

Il libro

# Cacciari racconta Van Gogh e la tragica letizia del colore

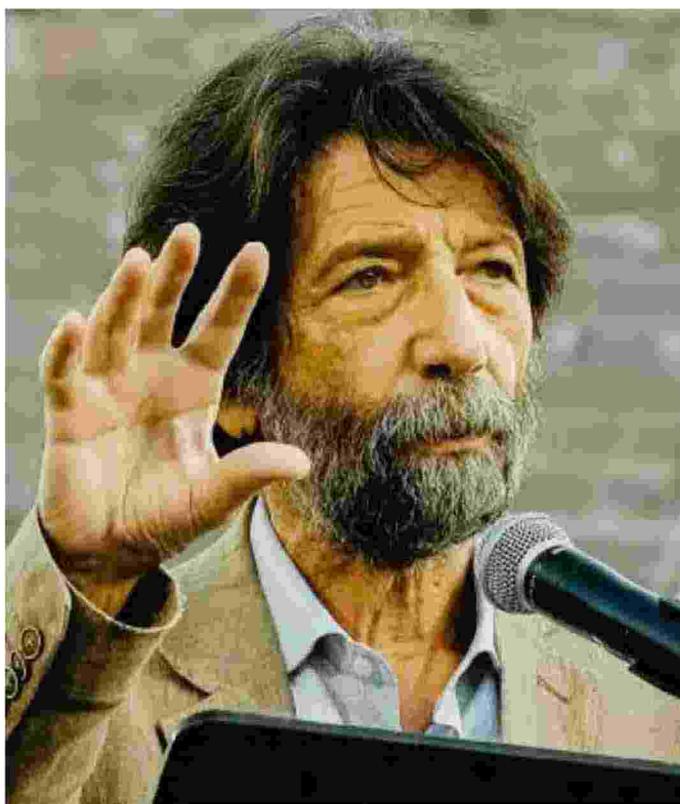
• In anteprima al Salone di Torino il grande viaggio attraverso le opere dell'amato pittore. Il filosofo sarà il 20 maggio in Lamosa

ENRICO GUSELLA

Raccontare Vincent Van Gogh uno dei «geni adolescenti» – morì a 37 anni - più misteriosi a cavallo dell'Ottocento, risulta essere impresa ardua e complessa, sia per descrivere che per interpretare l'opera di un artista straordinario. Morcelliana pubblica, per la collana «Parola dell'arte» il libro «Van Gogh. Per un autoritratto» di Massimo Cacciari (160 pagine, 20 euro), che sarà presentato in anteprima al Salone del libro di Torino sabato 17 maggio e nell'Auditorium di San Pietro in Lamosa a Provaglio d'Iseo il 20 maggio (ore 20,30) nella conferenza dal titolo «L'arte e il disagio».

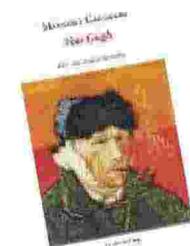
## Passione e forza creativa

«Nessuno come Van Gogh ha visto la tragica letizia del colore, l'immortalità della cosa nell'estremo della sua facies patibilis, la sua eternità in uno con la sua natura terrestre. Solo nutrendosi di essa il nostro esserci può crederci indistruttibile». Così Massimo Cacciari introduce allo svelamento delle imprese artistiche o, meglio, delle passioni e della forza creati-



Il filosofo Massimo Cacciari presenta a Torino il suo ultimo libro

va che ha contraddistinto Van Gogh, la sua capacità interna/esterna, visiva e folgorante con cui ha rappresentato il mondo, il suo, ma anche il nostro. E questo bel libro è una sorta di viaggio attraverso l'opera del grande artista olandese, come ben risulta nei paesaggi, gli autoritratti, le nature morte, i suoi colori o le «sue» scarpe, che Cacciari rilegge e interpreta attraverso un'impronta filosofica e le straordinarie immagini che accompagnano il volume. Il rapporto di Van Gogh con l'impressionismo sfugge a una definizione univoca,



La copertina del nuovo libro del filosofo Cacciari, viaggio alla (ri)scoperta dell'artista

poiché è il rapporto non col suo affermarsi ma con il suo compimento. Vive in Vincent una sorta di cognizione

del dolore che Cacciari identifica nella misera luce dei Mangiatori di patate (1885), un quadro dalla forte rappresentazione simbolica in quanto sulla scena sono i contadini di Nuenen, soggetti in genere ritenuti indegni di esser rappresentati, ma che invece Van Gogh immortalava in uno stile privo di compiacimenti estetizzanti, tali da meritare di «mangiare ciò che mangiano». Vi è un'empatia nell'artista e nel suo modo di entrare nelle persone, negli oggetti, nei luoghi. Come il «Busto di contadina con cuffia rossa di fronte» (1885), quasi un modo per rivolgersi ancora agli ultimi, agli umili. Gli oggetti, i volti e gli autoritratti, o i luoghi, trovano nel colore la loro forza dirompente e strategica, l'essenza dell'interpretazione, la gioia o la disperazione di una condizione. Che dire del tema legato al «sole»?

Qui a risaltare è la straordinaria sequenza di nature morte, e quale afflato interiore è «L'interno di un caffè di notte» (1888) rappresentazione di momento di vita quotidiana o di un'altra interiorità. E poi i «Rami di mandorlo in fiore» o l'oliveto nel cielo azzurro a cui fa da un contrasto una nuvola bianca. Quasi un segno premonitore al «Sacrificio», o quel distacco dal tempo e dal viandante che il «rosso dolore» rappresenta nella «follia» di una mutilazione, o di un «Autoritratto» (1889) nel segno di una libertà, consapevole di essere nel suo presente o in un tempo in cui vivere.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147